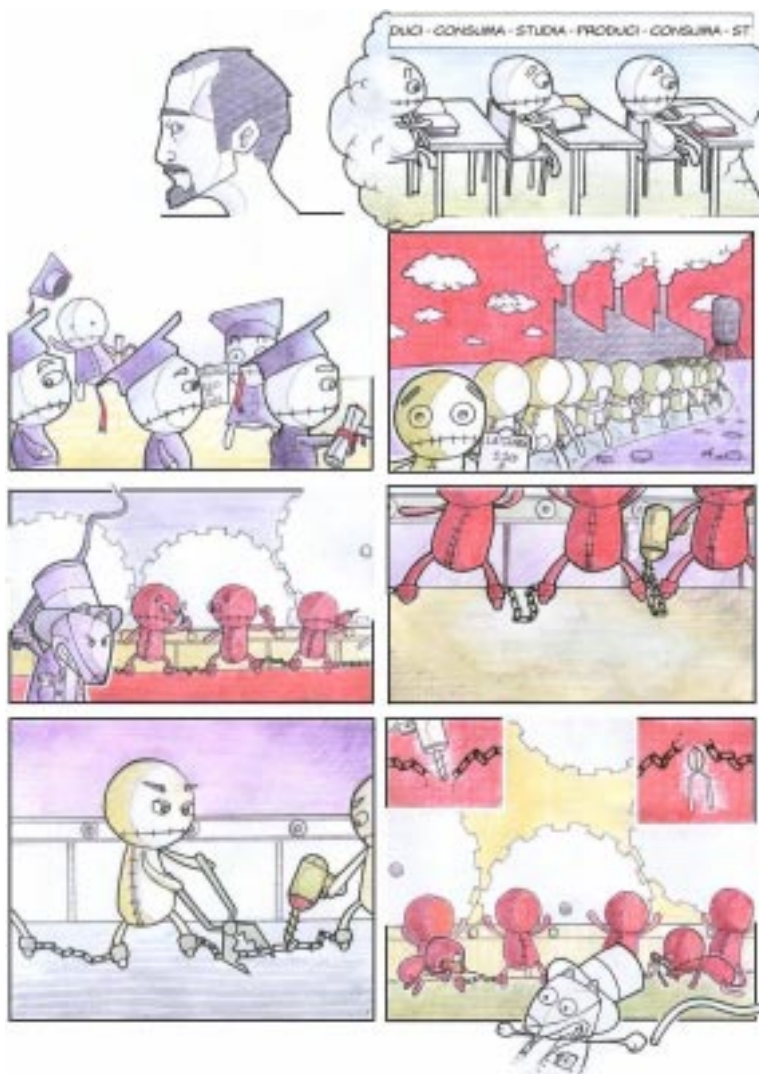


Arkiviu biblioteka "T. Serra" – Guasila

Catalogo Aprile 2023



Arixì, Pietrino – *Il ribelle dell'anarchia: Vita e pensiero di un anarchico sardo*, Introduzione e cura di C. Cavalleri.

128 p., • 10,00. **SECONDA EDIZIONE** [in coedizione con «*Sa Kavuna*»].

Pietrino Arixì nasce a Villasor (CA), nel 1922. Muore nel 1996, poco tempo dopo l'uscita di questo volume. Ribelle per natura e temperamento, ben presto si scontra con la realtà politico-sociale determinata da rapporti di servitù e creatrice della miseria più nera per le classi subalterne di cui fa parte. Rimasto orfano fin da bambino, è costretto per la sopravvivenza a sopportare i lavori più duri e le umiliazioni che la vita riserva ai proletari. Spontaneamente si ribella alla condizione schiavistica fino ad indirizzare la propria ribellione contro il potere statale, religioso, economico. Venuto a contatto con le idee anarchiche che ampiamente circolavano tra i minatori dell'Iglesiente ha modo, nella triste emigrazione, di affinarle e convogliarle nella lotta impari dell'individuo contro istituzioni e situazioni oppressive. Lotte che, in ogni caso e malgrado l'apparente sconfitta, fortificano l'autore e inorgoliscono la sua personalità, fino a riuscire vittorioso nel mantenimento di una individualità che trova in se stesso le ragioni della propria esistenza. Quella che scorre nel libro, è vicenda di un subalterno sardo che non rinuncia alla propria ribellione nonostante le molteplici insinuazioni e tentazioni che un potere sempre più totale ed esclusivo vuole imporre per meglio esercitare il proprio dominio.

Bakunin, Mikail – *Deus e s'Istadu = Dio e lo Stato*, Introduzione e cura di C. Cavalleri, traduzione in sardo di M. Boe.

272 p., • 12,50. *Testo italiano a fronte.*

Originato "Dio" dalla ribellione dell'uomo alla sua condizione sofferente, il processo alienante prosegue dopo l'insediamento nel regno dei cieli della divinità. Se il divino contiene tutto ciò che viene valutato dall'uomo come bene, bello, positivo, all'essere umano non resta che la propria animalità, luogo cioè che accoglie il male, il brutto, il negativo. E dato che l'uomo è ridotto a bestia, incapace in sé di superare le proprie origini, abbisogna della guida e della frusta del divino. Ma il divino opera tra gli uomini solo per mezzo dei suoi intercessori umani, gli illuminati, i re, i principi, i preti, i papi. È questa la realtà del potere di dominio, spirituale e materiale, dell'uomo sul proprio simile, della minoranza intermediaria fra "Dio" e l'uomo sulla maggioranza incapace di elevarsi da sola verso la propria umanizzazione.

Dio e Stato, potere spirituale celeste e potere temporale, terreno, rappresentano le due facce della medesima medaglia: il dominio dell'uomo sull'uomo.

Tuttavia, essendo Dio sorto dalla ribellione dell'uomo – ribellione del pensiero – alla propria condizione di sofferenza, la lotta contro di esso, per la sua definitiva distruzione, non può essere lotta del pensiero (laico) contro il pensiero (teologico). L'ateismo è solo il punto di partenza per una valida lotta reale che deve modificare radicalmente le condizioni materiali dell'esistenza dell'uomo, condizioni da cui sortisce il processo di alienazione che eleva la divinità a vita propria, la quale promette ai suoi inventori una futura felicità così bella e così irreali, da far loro accettare le brutture del presente vissuto.

Per Bakunin il fatto fondamentale della rivoluzione sociale rimane l'atto insurrezionale, la rivolta popolare distruttrice. Non vi è per Bakunin, alcun processo dialettico interno alla oggettività sociale in cui un elemento privilegiato deve pervenire a "maturazione" per potersi effettuare la rivoluzione insurrezionale vittoriosa, come per Marx lo è il momento economico. L'insurrezione sociale può scaturire da ogni situazione, da ogni condizione ed è in essa e tramite essa che tutti i legami di dipendenza sociale, tutte le catene che avvolgono gli individui sono recise dall'atto di rivolta distruttrice.

Uno degli scritti più significativi – sostanzialmente filosofico, ma non solo – dell'anarchico russo che gettò le fondamenta dell'anarchismo come movimento rivoluzionario specifico, tradotto magnificamente, per la prima volta, in lingua sarda da Matteo Boe. È questo secondo aspetto l'altro elemento degno di nota di questo libro.

Boi, Mario – *La battaglia al sole* (poesie). Introduzione di C. Cavalleri.

ESAUrito

Budini, Antonio R. (a cura di) – *Il Salto: Spunti di analisi e critica sulla tematica animalista*, Introduzione di Rustichella da Pisa.

176 p., • 12,00. *Seconda edizione aggiornata.* Il testo può essere richiesto anche al seguente recapito elettronico: <il salto09@gmail.com>

Nei primi anni Novanta certe tematiche e pratiche, affrontate in questo libro, cominciavano a conoscere una grande diffusione e visibilità a livello internazionale, ma in Italia erano materia di interesse e dibattito solo in circoli minoritari. Si era in pochi ad aver maturato la coscienza che dietro alla sofferenza dell'animale, sfruttato e torturato, vi è il continuo rafforzamento delle multinazionali farmaceutiche, e lo sviluppo di precisi progetti scientifici in campo militare e in quello delle biotecnologie, anch'esse legate ad una continua ricerca di nuovi tipi di armi. La tematica animalista era pressoché monopolio delle associazioni riformiste, mentre in ambito rivoluzionario era accolta con disagio o sufficienza, talvolta con derisione. Le idee di rivolta, i legami fra sfruttamento animale ed umano, le biotecnologie e le stesse azioni dirette dell'ALF erano un po' argomenti delle catacombe. Tuttavia da questi luoghi sotterranei si sono aperti nuovi orizzonti di intervento rivoluzionario contro lo Stato e il capitale, facendo tesoro delle pratiche indicateci dall'Animal Liberation Front.

Sempre più individui hanno fatto il salto e le coraggiose attività dei liberatori di animali sono aumentate in modo esponenziale, così come i danni materiali inflitti agli sfruttatori con tecniche di sabotaggio sempre più sofisticate. A distanza di quasi 15 anni riproponiamo questo libro, con alcune aggiunte, modifiche ed aggiornamenti, perché siamo cresciuti, affinché altri interpretino il reale significato della liberazione dell'animale, umano e non, perché l'azione diretta diffusa ed orizzontale degli "animalisti", così come avviene per l'antimilitarismo e l'antiautoritarismo, si inserisce perfettamente nella prospettiva anarchica dell'abbattimento di ogni forma di potere, quindi anche quello del "progresso" tecnologico, biotecnologico e nanotecnologico, al di fuori e contro ogni logica riformista e istituzionale. Sarebbe un errore rinchiudersi nella coltivazione di un'identità particolare; nessuna dieta per quanto rigida, nessuna acuta analisi, e nessuno slogan più corretto e radicale del precedente potranno mai sostituirsi all'azione concreta.

Queste, le semplici e forti argomentazioni che hanno aiutato tanti a fare quel salto così necessario.



Calia, Matteo – *Cantigu dae presone: Storia di ordinaria follia giudiziaria*, Prefaz. di M. Boi.

ESAUrito. È in progetto la *Seconda edizione con testo italiano a fronte*.

Cavalleri, Costantino (a cura di) – *Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista: Un progetto di organizzazione informale*.

ESAUrito.

Questo opuscolo è nato in seguito all'esigenza sentita di riunire in un unico volume una serie di materiali, di diversa natura, alcuni editi altri inediti, concernenti un progetto rivoluzionario: quello dell'Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista.

L'esigenza è sorta nel momento in cui ci si è resi conto della difficoltà, diffusa un po' dovunque, di comprendere nei suoi reali termini alcuni tratti fondamentali del progetto stesso. Difficoltà dovute agli schemi mentali ereditati dalle diverse culture, dagli stessi bagagli linguistici, dalla nostra incapacità di immaginare possibilità di rapportazioni e progetti di lotta che superano di gran lunga le maniere in cui fino ad oggi abbiamo sperimentato gli uni e gli altri.

Cavalleri, Costantino – *Catalogo dei Periodici e Numeri Unici dell'Arkiviu-Bibrioteka "T: Serra"*.

336 p., • 15,49.

La pubblicazione intende soddisfare almeno due esigenze:

a) quella degli studiosi e consultatori che intendono conoscere la qualità e la quantità delle collezioni disponibili nell'Arkiviu Biblioteka "T. Serra";

b) sollecitare i compagni, i collaboratori, i possibili simpatizzanti, a dare la propria collaborazione al fine di completare le raccolte, modificare o aggiornare i dati disponibili, integrare e aggiornare le collezioni.

Cavalleri, Costantino – *Di un cane morto, di polemiche presunte, del metodo e della responsabilità: fine ingloriosa di una polemica mai nata*

ESAUrito



Cavalleri, Costantino – *Sardegna: anarchismo e lotta di liberazione nazionale.*

In Appendice: Autodeterminazione come rivolta permanente: contro l'autodeterminazione come diritto

160 p., • 10,00. **SECONDA EDIZIONE**

Un testo assai importante che affronta in maniera sistematica il sempre attuale rapporto fra l'anarchismo teorico e militante da un lato, la lotta di liberazione nazionale dei popoli e delle etnie oppresse dall'altro. Che l'anarchismo abbia di già, in qualche modo, affrontato la tematica della liberazione nazionale lo provano le ampie citazioni dei "classici", cui l'autore ricorre nell'ultima parte del suo breve saggio. Che, infine, la lotta dei popoli oppressi per l'autodeterminazione non sia semplice frutto della fantasia di pochi sconsiderati, ma prassi costante di tutte le *culture* cosiddette "selvagge" lo provano gli studi etnoantropologici a noi contemporanei (prima parte del saggio). Eliminate o chiarite le eventuali incomprensioni di ordine linguistico-concettuale, l'autore approfondisce la tematica trattata.

Cavalleri, Costantino – *L'anarchismo nella società postindustriale: Insurrezionalismo, informalità, progettualità anarchica alle soglie del Duemila.*

160 p., • 6,00. *Terza edizione, ampliata con nuovi documenti.*

In generale è possibile osservare già da parecchio la vivacità del movimento anarchico sul piano internazionale, anche negli anni in cui il terrorismo di Stato è riuscito a fare terra bruciata di altri movimenti rivoluzionari. Vivacità forse impreveduta per alcuni, in particolare per le vecchie cariatidi di una concezione della lotta di classe definitivamente morta col crollo dei muri divisorii più consistenti, che fisicamente e simbolicamente dividevano (e contrapponevano) due maniere di esercitare il dominio. Il fermento del movimento anarchico attuale non può capacitarsi entro i limiti tradizionali dell'anarchismo, entro modelli organizzativi, specifici e non, ricalcanti anch'essi visioni e concezioni del mondo umano ed universale sorte in Europa dopo il superamento della società medievale.

Oggi più che nel passato, anche recente, emerge con sempre maggiore evidenza una concezione olistica dell'universo, e pertanto pure le considerazioni sul mondo umano – sui rapporti interni alla specie e quelli della specie col mondo circostante – abbracciano la totalità relazionata ed interconnessa.

Non è solo l'ambito del lavoro, il momento di produzione, riproduzione, diffusione e consumo dei beni materiali dell'esistenza, a costituire la centralità per l'analisi, la critica, e la conseguente operatività rivoluzionaria. Non vi è anzi alcun centro particolare, ogni specifico vivente, ogni specifica sensibilità dell'esistente richiedendo il ruolo di centralità nella lettura e nell'ordinamento dell'universo nel suo ininterrotto fluire.

Cavalleri, Costantino – *El anarquismo en la sociedad postindustrial: Insurreccionalismo, informalidad, proyectualidad anarquista al principio del 2000*

31 p., • 2,50. *Traduzione spagnola dell'omonimo scritto in italiano.* Edizione castigliana curata da Llabor d'Anarquia, Barcelona 2002. **DISPONIBILI POCHE COPIE.**

Cavalleri, Costantino – *L'anarchismo al bando.*

96 p., • 5,00.

L'insurrezionalismo anarchico, al di là delle differenze che possono esistere al proprio interno rispetto ai rapporti con il sociale subalternizzato, colta la sostanziale differenza tra il presente ed il passato, deve tendere ad innestarsi nel sociale non pacificato, facendo leva esattamente sulle rivendicazioni parziali, di qualunque natura esse siano, che emergono (o le fa esso stesso emergere, avendone la possibilità e capacità) dal sociale, infondendovi la pratica insurrezionalista e cioè gli elementi fondanti propri dell'anarchismo: l'azione diretta, il rifiuto della delega quindi, l'autogestione delle stesse lotte e, comunque, di ogni rapporto intrattenuto dai singoli e dai gruppi tra loro e con le cose, il rifiuto di ogni contrattazione col nemico in merito al fine che la lotta di prefigge. Se certamente i potenti temono gli anarchici vuoi per i loro attacchi direttamente distruttivi inferti ai danni delle istituzioni, vuoi per la loro perenne tensione ad eliminare personalità del dominio particolarmente invise alle masse subalternizzate (così come è stato storicamente fatto), a maggior ragione ne hanno paura per il loro essere possibili referenti per il sociale non pacificato, e nell'attualità perché – superata la metodologia sindacalista che presupponeva anche il momento contrattuale, il dialogo "col padrone" – stimolano al rifiuto della contrattazione, all'azione diretta, all'autogestione delle lotte anche rivendicative, parziali, che così restano aperte alla possibilità insurrezionale. È questa potenzialità che il potere mira a neutralizzare, non la presenza degli anarchici. Ed è solamente nell'ambito di tale sua strategia che consapevolmente egli stesso mira ad acuire la divisione in seno al medesimo movimento anarchico insurrezionalista. Da una parte gli anarchici che, ancorati alla tradizionale concezione economicista delle vicende umane, replicano la metodologia anarcosindacalista, e questi il potere costituito per ora sopporta in quanto il loro operare rientra pienamente nella prevedibilità per cui il dominio è attrezzato a sufficienza. Dall'altra parte gli anarchici che non rientrano affatto nella prevedibilità operativa, non tanto per le sporadiche azioni che qui e là mettono in essere ai danni delle istituzioni e dei suoi eventuali uomini (che questo rischio il potere lo ha messo in conto), quanto per la potenzialità di risultare referenti credibili in quelle lotte sociali, parziali quanto si vuole ma coinvolgenti masse più o meno consistenti e pertanto in grado di porre in discussione i meccanismi democratici del consenso generalizzato: e questi il potere mira nell'immediato ad escludere dalla possibilità operativa pubblica, incarcerandoli, se del caso, o costringendoli alla clandestinità.

Cavalleri, Costantino – *Da Max Stirner all'anarchismo contemporaneo: una lettura mediata dall'apporto di Bakunin.*

64 p., • 4,00.

Il filosofo tedesco Max Stirner ha scritto parecchie cose, or sono oltre 150 anni, nella sua opera fondamentale, *L'Unico e la sua proprietà*, che manifestano la loro attualità ancora oggi. Ad ogni lettura si impongono nuove riflessioni, tra cui quelle che queste pagine presentano al lettore.

Si tratta di una lettura (quasi) inedita, affiancata dalla elaborazione dell'anarchismo di Bakunin, che imprime al movimento quel necessario moto insurrezionalista che gli darà, nella seconda metà dell'Ottocento, l'impronta di lotta di classe radicale, atea, antistatale, che da allora lo caratterizzerà. Un contributo al convegno su Max Stirner, in occasione del 150° anno della sua scomparsa, denominato "Zona temporalmente amoral", che si è tenuto a Barcellona (Catalogna), nel maggio 2000.

Cavalleri, Costantino – *L'anarchico di Barrali. (Quasi) 100 anni di storia per l'anarchia: Biografia di Tomaso Serra, detto "Il Barba", Juan Fernandez, Pinna Joseph, Tomy Casella*

1.086 p., 28,00 Euro. **IN UNICO VOLUME, I TRE PROGETTATI ALL'INIZIO DELL'OPERA.**

Gli uomini, si sa, sono come uccelli, e quando sono stanchi di volare si lasciano docilmente rinchiodare in gabbia, dimenticando la loro antica selvatichezza di uomini liberi; si spegne così in essi ogni spirito di indipendenza e di propria dignità. Ma per fortuna ogni tanto ce ne sono alcuni che, invece di entrarvi, spiccano il volo verso più liberi e sconosciuti orizzonti. Mirano in alto guardando alla vita qualitativamente. Alle piccole e miserabili certezze e sicurezze personali hanno opposto il rischio di vivere liberamente ogni rapporto, inseguendo la vita fino in fondo. Dentro di sé hanno vinto le costrizioni, le paure, le inibizioni e la cattiva abitudine di subire passivamente questo stato di cose. Si sono dati, fuori da ogni logica del risparmio e senza alcun ritegno, alla completa realizzazione della loro vita. Essi sono fra coloro che non hanno mai smesso di considerare ogni condizione sociale provvisoria, benché costretti momentaneamente a soggiacervi. Innamorati di una idea divenuta la propria compagna di vita, essi non si rassegnano mai. La loro forza è nel piacere che si prova sapendo che possono permettersi il lusso di vivere diversamente e fuori da ogni costrizione ogni giorno della propria vita. Nelle loro decisioni rispecchiano la bellezza dell'idea con delle scelte di vita che sono la vita stessa [...]

Sempre per la rivoluzione sociale e l'Anarchia.

[Dalla IV di copertina. Lettera di Pier Leone Porcu ai ed alle comp. sardi/e, poco prima che Tomaso perisse]

Cerrito, Gino – *Delle cause dell'anormalità del carattere e della criminalità minorile*, Introduzione di C. Cavalleri.

32 p., • 2,58. **DISPONIBILI POCHE COPIE.**

L'attribuzione alle scienze di un qualche ruolo positivo nell'ambito delle conquiste umane di spazi di libertà e di conoscenza, porta l'autore a confondere la lotta per la soluzione del problema sociale con le battaglie che la scienza deve compiere affinché il proprio cammino non venga interrotto o impedito dal conservatorismo di ciascuna epoca storica umana. Così che il non impedimento, ad esempio, delle discipline psicoanalitica o pedagogica, viene interpretato come momento che, di per se stesso, porterebbe alla risoluzione delle contraddizioni sociali... Da qui la pretesa, rivolta nello specifico da Gino Cerrito agli educatori, di essere conseguenti nel loro lavoro, e di intersecare il proprio ruolo di insegnanti, maestri e docenti, in quelle cause sociali che sono all'origine (in quanto cause principali) del fenomeno dell'anormalità e della criminalità giovanile.

Coccone, Carmelino – *Zustiscia mala. Autobiografia: La vera storia di un bandito sardo costruito su misura dal potere coloniale*. Introduzione di C. Cavalleri.

ESAUrito.

Comitato di Solidarietà con il Proletariato Prigioniero Sardo Deportato – *Colonizzazione, autodeterminazione, criminalità in Sardegna: L'altra storia del banditismo.*

Esaurito. È in corso di preparazione la **Seconda Edizione.**

Deiana, Serafino – *Is contus non torrant [I conti non quadrano]: con traduzione italiana a fronte. Istoriiedha pro is pipius [Storiella per i bambini] e due poesie: “S’anarkikku ideale” e “Is mai kuntentus”*. A cura e con Introduzione di C. Cavalleri.

30 p., • 1,55.

Il racconto – esperienza vissuta dall’autore in tenera età – offre uno spaccato di vita dei pastorelli sardi all’inizio del nostro secolo.

Il testo è arricchito dalla introduzione di C. Cavalleri, che sottolinea l’alto contenuto etico-morale del racconto e la validità espressiva della lingua sarda anche in piena epoca del computer.

Deiana, Serafino – *Il vento della libertà ed altri racconti*, Introduzione di C. Cavalleri.

82 p., • 5,16

In elegante veste grafica il testo ci propone un altro racconto di Deiana, stavolta in lingua “italiana”; in realtà un linguaggio di autodidatta, di un individuo di lingua e cultura sarda che ha appreso l’italiano nel mondo della emigrazione. Italiano tutto “speciale”, che non riesce a tradurre come dovrebbe l’estro poetico dell’autore. Il che pone in evidenza quanto insostituibile sia la lingua-madre, soprattutto nell’espressione poetica.

Deiana, Serafino – *Kontus emigrantis kontus de guerra*, a cura di C. Cavalleri.

83 p., • 7,75. *Traduzione italiana a fronte e parziale trascrizione in logudorese.*

È l’ultimo testo pubblicato dall’autore ancora in vita (Deiana è morto, ultranovantenne, nella sua dimora, a Cagliari nei primi del 1992). Il racconto – frutto dell’esperienza subita di persona nei campi di concentramento francesi del Nord Africa, per gli “italiani” emigrati, durante la seconda guerra mondiale – propone un autore che l’uso della propria lingua rende integro e piacevole alla lettura. Le sue opere (poesie e racconti) pur nella loro semplicità, raggiungono se non l’alta vetta della liricità, sicuramente l’intima profondità dei fanciulli, a cui sono dedicate.

La traduzione a fronte in italiano e le Prefazioni, rendono il testo accessibile non solo ai fanciulli sardi, ma a tutti coloro che vogliono interessarsi alla lingua sarda, di cui si dà una ragionata illustrazione, aprendo loro le porte per la comprensione della cultura isolana.



Farina, Giovanni – *Nonostante i cacciatori di uomini: Autobiografia. Introduzione e cura di C. Cavalleri.*

319 pag., 13,00 Euro.

L'autore nasce a Tempio Pausania (Sardegna) nel 1950. La famiglia si trasferisce in Toscana col proprio bestiame e Giovanni fin da bambino fa il pastore. Arrestato, si fa anni di galera gratuita fino a che effettua davvero dei sequestri di persona e ottiene il riscatto. Arrestato nuovamente e condannato, dopo anni di galera ottiene il regime di semilibertà, ma è oggetto di tormenti e ricatti da parte di personaggi legati ai servizi. Implicato infine, durante la nuova latitanza, nel sequestro Soffiantini e nell'omicidio del NOCS Donatoni, ucciso invece dai colleghi, viene arrestato in Australia ed estradato in Italia. La sua autobiografia svela come magistrati e forze dell'ordine costruiscono, spesso, su misura sequestratori e banditi sardi. Un testo che coinvolge il lettore fino alla rabbia e che gli consente di afferrare i meccanismi attraverso i quali sbirri e magistrati hanno per decenni tormentato, incarcerato, distrutto spesso i sardi costretti alla diaspora in Italia, anche con il loro bestiame.

Ferrua, Piero – *L'obiezione di coscienza anarchica in Italia : I pionieri*

ESAURITO

Funedha, Nino – *Prima che il mare ci travolga* (poesie).

Esaurito.

Guerini, Silvia – *Aborto: spunti critici di riflessione*, Introduzione di C. Cavalleri.

79 p., • 2,50.

Questo opuscolo nasce dall'esigenza di spiegare perché alcuni individui sono contrari all'aborto, per descrivere lo sviluppo del feto e far riflettere sull'inizio della vita umana, facendo chiarezza su un argomento trattato da più parti con superficialità e per far nascere spunti critici di riflessione. Inoltre per cercare di mettere in discussione un problema, quale l'aborto, considerato intoccabile in ogni ambiente anarchico, femminista, comunista. Si spera di trovare un confronto e non chiusure mentali e stereotipi.

Allegata una dichiarazione successiva alla edizione, della compagna Silvia.



[Gruppo] Fraria – “*Fortza Paris*” fallimento di un’operazione coloniale: Dossier Sardegna, il conflitto nascosto

184 p. (formato A4), • 10,33. **DISPONIBILI POCHE COPIE.**

Estate 1992: il governo italiano, a mezzo del suo ministro dell’esercito, Salvo Andò, a seguito del sequestro a scopo di estorsione del piccolo Farouk Kassam, decide d’inviare in Sardegna circa 12 mila militari per esercitazioni nel cuore delle Barbagie, il centro della Sardegna simbolicamente visto come il *fulcro* della resistenza etnico-culturale alla colonizzazione politica ed economica. In un primo tempo la presenza dell’esercito è prevista dalla fine di luglio ad inverno inoltrato, ma poi, vista la risposta popolare, viene deciso che essa cesserà a fine settembre (come poi è avvenuto). La “risposta popolare” all’operazione politico-coloniale è veramente speciale: dagli attentati guerriglieri al sindaco ed al suo vice, nel paese di Lula (NU), che precedono lo sbarco dei 12 mila, alle sassate contro le tende ed i camions dell’esercito; dall’assalto al municipio di Lula, che resta letteralmente squarciato da un’esplosione dinamitarda, alle fucilate contro la casa di un elicotterista militare in un paese dell’Iglesiente; dalle fucilate a Mamoiada (NU), all’esplosione dinamitarda che distrugge l’auto di un carabinieri in servizio ad Artzana (NU); dalla bomba a mano SRCM in mezzo ad un gruppo di militari, alla totale distruzione del parco in cui si sarebbe dovuta esibire la banda dell’esercito; infine alla esplosione dinamitarda che colpisce il cuore stesso dell’operazione “Forza Paris”, a Cagliari, proprio il Comando Militare della Regione Sardegna che dirige tutto l’agire dei 12 mila uomini in divisa.

Il Dossier, curato da un gruppo di persone a loro volta colpite dalla repressione (perquisizioni, avviso di garanzia e sequestro dell’auto del compagno Cavalleri perché ritenuto fra gli autori dell’attentato al Comando Militare), riassume in brevi capitoli la situazione sociale, economica, culturale della Sardegna, cioè di quel popolo che ha reagito, *manu militari*, all’ennesima opera colonizzatrice dello Stato italiano e del capitale multistatale. Un testo veramente unico che offre, dati alla mano, uno spaccato realistico della Sardegna, sicuramente tra le realtà sociali meno acculturate dell’Europa degli Stati e del capitale.

Lallai, Claudio – *Filosofia e deserto : Le dimensioni dell’Unico nella filosofia di Johann Caspar Schmidt*, Introduzione di Massimo Passamani.

64 p., 5,00 Euro.

Una delle intuizioni più feconde – e più in controtendenza non solo nell’ambito della sinistra hegeliana, ma rispetto all’intera storia della filosofia – di Stirner è la convinzione che l’individuo non può essere afferrato e definito dal linguaggio (e che pensiero e discorso non coincidono). Non si tratta solo di una rivolta contro la sacralità degli universali astratti (il mondo delle “essenze” rovesciato come dovere sull’esistenza concreta e irrepresentabile dei singoli). Prorompe con forza, nella riflessione stirneriana, la corporeità, che si scrolla di dosso non soltanto i valori dell’alienazione sociale, ma anche quell’accumulazione storica di segni e di simboli che formano la lingua. Per questo l’*unico* è l’ultima, morente espressione» che abbatte il dominio delle parole e può «aprirsi come vita». Per questo l’unicità non è un concetto, bensì un silenzio vivente, un’esperienza che «*si mostra soltanto*».

La critica dell’alienazione – centrale in tutta la riflessione dei giovani hegeliani – è ancora oggi un elemento fondamentale per capire gli apparati di cattura costruiti dal dominio. Se la facciamo uscire dalla storizzazione filosofica, all’interno della quale è innegabile, ad esempio, che la critica stirneriana colga nel segno quando svela la natura ancora feuerbachiana dell’umanità come *essenza generica* teorizzata dal giovane Marx – quella “categoria” ci spalanca davanti agli occhi qualcosa di molto meno rassicurante delle polemiche tra filosofi: i progetti totalitari del presente, che mirano a farla finita con l’individualità

[Dalla Introduzione di M. Passamani]

Marongiu, Antonio – *Al di là della notte: Lettere a Colette* (poesie e non solo), Introduzione di M. Boi.

144 p., • 12,00.

Esponente di prima linea della generazione hippies anni '70, ha percorso il suo cammino oltre la strada tra anfratti e la desolazione umana, trovando la sua dimensione ai margini dell'inferno tra follia e disperazione.

Uomo capace di entrare nelle più remote miserie dell'uomo, dotato di una spiccata sensibilità, vive *per* gli altri, *dagli* altri, *con* gli altri.

Anarchico allo stato puro, dalla sua libertà come fonte inesauribile scaturisce quell'amore verso il tutto e il nulla che lo circonda ed entra come un fiume in piena nella sua anima.

Un giorno gli chiesi: "Chi sei?"

Mi sussurrò all'orecchio: "Voi!"

Marongiu, Antonio – *Ho la luna sopra la mia casa* (poesie e non solo), Introduzione di C. Cavalleri.

144 p., • 12,00.

Camminare... rincorrersi tra cagne in calore.

Esseri immondi si accoppiano in quelle terre dove nessun Dio ha messo mani né grazia.

Tra anfratti infernali si odono lamenti che sprofondano tra gli squarci del cielo.

Nessun angelo è visibile agli occhi della notte.

Naufragare... vagare come spiriti dannati, corpi che ondeggiano su nere acque e gorgi profondi, nessun affogato troverà pace né risalirà il flusso fino a che un uomo non camminerà come un delfino sulle acque.



Monte, Melkonian – *The right to struggle (La forza di combattere): Scritti scelti sulla questione nazionale armena*, a cura e con Introduzione di Karechin Cricorian.

240 p., • 12,50.

Monte Melkonian nasce negli Stati Uniti nel 1957 da figli di emigrati armeni, e perisce nel 1993 nel corso del conflitto armeno-azero per il controllo dell'esclave armena nei territori dello Stato dell'Azerbaijan, il Nagorno-Karabagh.

Il testo, tradotto per la prima volta in italiano dalle edizioni americane, segna le tappe del suo percorso intellettuale e del progetto rivoluzionario di una lotta di liberazione nazionale armena che abbia il fulcro determinante nei territori armeni occupati dallo Stato turco.

A partire dal massacro e dalla deportazione in massa perpetrati dalla politica panturca dei Giovani Turchi, nel 1915-16, nelle comunità della diaspora armena degli Stati Uniti d'America, dell'Europa e del Medio Oriente (Siria in primo luogo) si cristallizza la speranza della soluzione della "questione armena" nel riconoscimento, da parte delle potenze occidentali, del genocidio armeno.

La gioventù armena della diaspora, a partire dal decennio 1970, stimolata dalle lotte di liberazione nazionale che si articolano in Europa e negli altri continenti, progetta il ritorno nella propria "terra storica", rompendo così con la politica passiva che domina nelle comunità diasporanti.

Liberare la propria terra dal dominio dello Stato turco significa in primo luogo adoperarsi affinché un nucleo consistente di armeni si stabilisca nei territori storici occupati, e rappresenti una solida base per la lotta armata contro l'occupante.

Questo il progetto di massima che vede Monte Melkonian, l'A.S.A.L.A. (Arma Segreta Armena per la Liberazione dell'Armenia) ed altre entità rivoluzionarie impegnate per decenni.

Gli *Scritti scelti* di Monte, e gli interventi del curatore dell'edizione italiana, Karechin Cricorian, riescono a dare un quadro complessivo del progetto di lotta per la liberazione nazionale armena, ed un quadro valido della storia del popolo armeno. Completa il libro uno schizzo biografico su Monte realizzato dal fratello Markar Melkonian.

Muledda Valeria – *Chiodi* (poesie).

32 p., • 4,00.

Qualcosa di duro e appuntito
che sta sotto il sole
tutto il giorno
nei giorni più lunghi d'estate
e non si scioglie.

Qualcosa di morbido e dolce
che sta sotto la neve
per tutto l'inverno
l'inverno più lungo del cuore
e non si indurisce.



Pistis, M. Teresa – *Storia dell'anarchismo in Sardegna: Dal Secondo Dopoguerra ai primi anni Novanta*, Introduzione di C. Cavalleri.

144 p., • 13,00.

Produrre e concorrere a produrre “cultura”, ovvero concezioni di vita, rapportazioni interumane e tra gli uomini e l'ambiente circostante; cultura materiale dunque, che si esplica nella quotidianità di ciascuno nel suo rapportarsi al potere costituito; questo uno degli elementi che l'anarchismo sardo ha fatto emergere negli ultimi decenni. Viaggiando con le genti subaltermizzate sulla medesima lunghezza d'onda è possibile avanzare nel corso delle lotte di classe gli strappi necessari a far elevare lo scontro sociale a livelli alti, fino a sfuggire alla manipolazione e strumentalizzazione del potere costituito, fino all'insurrezione generalizzata. Il primo sistematico studio che ricostruisce, sulla base di una ottima documentazione consultata, la storia dell'anarchismo sardo nella seconda metà del '900.

Rudin, Victor – *Max Stirner: un refrattario*, Introduzione di A.M. Bonanno.

64 p., 4 Euro. **DISONIBILI POCHE COPIE**

La pubblicazione di un piccolo opuscolo di propaganda su Stirner va sempre salutata come ottima iniziativa: cambiano i tempi ma non accenna a inclinarsi il successo di lettura ed editoriale de *L'Unico*. Di già questo stesso fenomeno, unico nel suo genere, meriterebbe uno studio e più di una riflessione. Cambiano i tempi, anche catastroficamente ed in modo impensabile, e grandi opere sono consegnate all'oblio degli archivi. Chi poteva immaginare, appena pochi anni fa, il tracollo di lettura ed editoriale delle opere di Marx, eppure è quanto vediamo accadere sotto i nostri occhi. Oggi, si può dire che faccia discredito prendere fra le mani un libro di Marx, per non parlare di un libro di Lenin. In URSS hanno spedito al macero non so quanti milioni di copie delle *Opere complete* di Marx e Engels, *L'Unico* invece continua ad attirare lettori, spesso sprovveduti, questo è vero, ed essendo libro di non facile interpretazione, l'avvento di un ulteriore opuscolo di propaganda è cosa lodevole. Nuovo non è questo lavoro di Rudin, vecchio ormai di quasi cento anni, tradotto in italiano da Galleani, sotto lo pseudonimo di Mentana, ma pienamente valido come metodo di lettura, come guida ad un avvicinamento possibile al testo di Stirner, ed anche, perché no, come guida a possibili errori da evitare. Su questo punto occorre dire qualcosa, e penso che possa bastare per il compito introduttivo, essendo argomento di fondamentale importanza. Stirner, come per altri aspetti Nietzsche, costituisce una sorta di coperta che tutti tirano ognuno dal proprio lato, senza riuscire a utilizzarla bene in nessun caso. Il motivo è presto detto: si tratta di pensatori estremamente complessi, in cui ogni singolo riferimento s'innesta nel tessuto filosofico di rimandi e frequentazioni non sempre accessibili, ad una lettura immediata, qualche volta fuorviante e, infine, non utilizzabili in modo diretto per sostenere una tesi, diciamo così politica, se non attraverso piccole o grosse forzature. Per restare nell'ambito del problema stirneriano il lavoro di Rudin, sindacalista rivoluzionario, risente delle scelte politiche del suo autore, il quale tira appunto la coperta dalla sua parte, ed insiste sulle “preconizzazioni” di Stirner concernenti la rivoluzione proletaria e lo sciopero in generale.

Soru, Antonio – *Il sequestro e l'uccisione di Marzio Ostini: Ingiustizia è fatta!*, Introduzione di C. Cavalleri.

317 p., • 12,00. **DISPONIBIL POCHE COPIE.**

Tonino Soru, di Paulilatino, attualmente rinchiuso nel carcere di Civitavecchia per scontare diverse pesanti condanne (per il sequestro Ostini, ma anche per l'omicidio di Lussorio Salaris, che si impossessò anche di parte dei soldi del riscatto spettante agli altri due complici), pur puntando dritto, nel suo libro, ai fatti relativi al sequestro di Marzio Ostini, alterna necessariamente spezzoni della propria vita, che scorrono tra le pagine dando al lettore ampi squarci che ne mettono in risalto la personalità fortemente ancorata a quei valori culturali che hanno permesso alla etnia sarda di sopravvivere fino ad oggi.

Racconta in tal modo della propria decisione, fin da giovanissimo, di prendersi per proprio conto il necessario ad una vita dignitosa, rifiutando il sacrificio del lavoro salariato; quindi dei processi a cui è sottoposto, non ultimo quello gigantesco messo in piedi da Luigi Lombardini (morto suicida, sparandosi alle cervella col pistolone che era solito puntare sulla testa dei suoi inquisiti); della fuga dal carcere di Oristano attuata con altri detenuti sardi, beffando il magistrato cagliaritano Villasanta, padre spirituale di Lombardini e suo protettore fin dopo la morte; per terminare con il conflitto a fuoco che pone fine alla sua latitanza, nella seconda metà degli anni '80.

In questo libro Soru ricostruisce tutte le tappe del sequestro Ostini, e fin dal 1990 circa, porta avanti la sua battaglia per la revisione del processo, allo scopo di scagionare del tutto gli otto condannati che nel frattempo hanno trascorso quasi un ventennio nelle celle de "sa giustizia".

Spina, Mario – *Esperienze contro la burocrazia*, Introduzione di C. Cavalleri.

64 p., • 4,13. Il libro può essere richiesto anche all'autore, al seguente recapito: Mario Spina, Via Roma n. 360 – Sinnai (CA).

Non è un manuale contro la burocrazia, quello che Mario Spina ci propone, ma la documentazione relativa ad alcune esperienze, in parte non ancora terminate nell'iter burocratico, vissute in prima persona dall'autore e comprovanti come è pur sempre possibile affrontare il Moloch che quotidianamente ci strappa parte della nostra esistenza. Forse non tutti hanno il coraggio di opporsi alla prepotenza di strutture, uomini e meccanismi che ci avvelenano il vissuto. Ma vi sono individui che non si lasciano fare, che vogliono, pretendono di capire, sapere... e pertanto rompono con i timori e taciti consensi, nonché con la fasulla morale dei più... Mario Spina non ci stà. Forse sbaglia iter, forse sbaglia ufficio e forse sbaglia anche nel metodo, qualche volta. Fatto è che dalle sue esperienze dimostra come è possibile opporsi e spesso anche averla vinta sulla prepotenza burocratica.

Spina, Mario – *Il lavoro: Come conquistarlo e difenderlo salvaguardando la propria dignità*, Introduzione di C. Cavalleri.

191 p. (formato A4), • 7,75. Il libro può essere richiesto anche all'autore, al seguente recapito: Mario Spina, Via Roma n. 360 – Sinnai (CA)

Mario Spina nasce a Suelli nel 1940. Risiede a Sinnai fin dalla gioventù. Nel 1982 viene assunto a tempo determinato da un'azienda grafica che proroga, senza il preventivo consenso dell'operaio, il rapporto di lavoro per qualche altro mese dopo la scadenza originaria.

Mario Spina inizia così una lunga battaglia civile e giudiziaria che imporrà all'azienda la sua assunzione a tempo indeterminato. Pur se portata avanti sul piano individuale, ed all'insegna dello scontro con le strutture sindacali ed aziendali, Mario Spina vince infine la propria battaglia per l'assunzione definitiva. Chiuso tale fronte, l'operaio ne apre un secondo, sul

posto di lavoro, per la salvaguardia della propria dignità personale e degli spazi di libertà anche nell'ambiente aziendale. Riuscirà vittorioso anche in questa lotta.

Il libro ripropone oggi, in condizioni sociali e politiche assai diverse anche dal recente passato, documenti, tensioni e pratiche operate nel corso di tale esperienza.

Non si tratta di un manuale per ottenere il posto di lavoro, bensì di uno stimolo affinché gli individui non rinuncino alla propria dignità e libertà, e strappino al sistema di sfruttamento vigente le condizioni di un vissuto degno di essere definito tale. L'esperienza che viene proposta dimostra – nonostante ogni apparente oggettività negativa – che è possibile per l'individuo libero ergersi ben oltre la miseria materiale e spirituale imposta dal sistema capitalistico-statale. Forse, il processo di reale liberazione sociale potrà riprendere il necessario vigore a partire proprio dalla risolutezza e ribellione di individui come Mario Spina, non omologati e non omologabili dalla macchina della vigente società.

Spina, Mario – *A-rexonamentus: Per costruire dentro e fuori di noi un mondo migliore* (2000-2004), Introduzione di G. Serreli.

112 p., • 5,00. Il libro può essere richiesto anche all'autore, al seguente recapito: Mario Spina, Via Roma n. 360 – Sinnai (CA)

Scopo fondamentale ed esplicitamente espresso degli articoli, dei brevi brani, dei contributi di Mario Spina – pubblicati in vari periodici locali e raccolti in questo testo – è quello di suscitare, riaprire il dibattito, allargare la partecipazione alla discussione su vari temi e problemi che, dall'ambito locale, a quello sardo, a quello mondiale e globale si pongono di volta in volta al centro dell'attenzione.

Raccolta di articoli, in lingua sarda ed in italiano, attinenti la Sardegna ma non solo, tra cui la tematica della lingua sarda, del teatro isolano, della lotta di liberazione nazionale e le riflessioni critiche sulla "militanza" dell'autore nei movimenti antimperialisti e comunisti del passato.

Spina, Mario – *A-rexonamentus: Il cielo lo lasciamo agli angeli e ai passeri*, Introduzione di C. Cavalleri.

112 p., • 7,00. Il libro può essere richiesto anche all'autore, al seguente recapito: Mario Spina, Via Roma n. 360 – Sinnai (CA).

La seconda raccolta di scritti di M. Spina, in sardo ed in italiano, tra cui commenti critici ad opere teatrali e riflessioni sulla "Questione sarda".

Spina, Mario – *A-rexonamentus: Po imparai, po disimparai e torrai a imparai de nou e in manera differenti.*

112 p., • 7,00. Il libro può essere richiesto anche all'autore, al seguente recapito: Mario Spina, Via Roma n. 360 – Sinnai (CA).

Una terza raccolta di scritti e riflessioni, in lingua sarda ed in italiano, che esce ancora sotto il titolo raggruppativo di A-rexonamentus.

Un “Copain” – *Ricordi su Jules Bonnot e il suo gruppo*, Introduzione di C. Cavalleri.

ESAURITO. IN CORSO DI PREPARAZIONE LA NUVA EDIZIONE.

Publicati per la prima volta, in lingua italiana, nel 1913, ad un anno di distanza quindi dalla tragica morte di Jules Bonnot e del compagno Dubois, nonché di Valet e Garnier morti in modo analogo il successivo 15 maggio 1912 nella tenuta di Nogent nei pressi di Parigi, questi “Ricordi” non hanno mai visto una riedizione, fino ad oggi.

Si tratta di un testo di capitale importanza per la comprensione del pensiero e dell’atteggiamento conseguente non solo di Jules Bonnot, ma dell’intero gruppo di compagni con i quali aveva stretto rapporti sistematici di collaborazione.

Chi ha scritto questi “Ricordi” dovrebbe essere uno dei *copains* del gruppo (come dichiara l’autore medesimo), e considerata “l’autenticazione” da parte di Paolo Valera non vi sono motivi per dubitarne.

In ogni caso l’autore, che per sua volontà rimane anonimo, dimostra di conoscere (e di partecipare) la tensione che ha animato il gruppo di compagni della banda, ed in particolare la tensione ed il pensiero di Jules Bonnot.

U.A.S. (Unione degli Anarchici Sardi) *organizzazione insurrezionale informale: Analisi progettualità mezzi e fini.*

ESAURITO.

Trudu, Mariu – *Dekinas de annos in s’istampu... de su Diaulu. Sos imperkadores d’Istadu: Lombardini e kumpanzos*, a cura e con Introduzione di M. Boe.

272 p., • 12,50.

Edizione in lingua sarda dell’autobiografia di Mario Trudu, di Artzana, condannato all’ergastolo per sequestro di persona e omicidio dell’ostaggio. Matteo Boe, che ne ha curato l’edizione, è anche il traduttore in sardo, riuscendo a cogliere e trascrivere sentimenti, sensibilità, racconto dell’autore grazie ad un ricco e variegato bagaglio linguistico-culturale.

Il testo è impreziosito dalla riproduzione di disegni dell’autore.

Caduto nelle maglie del magistrato Luigi Lombardini, Mariu Trudu vedrà segnata la propria vita per sempre. Accusato di un sequestro di persona in Sardegna, che non ha commesso ma che gli costerà carcere e confino, evade da quest’ultimo e sequestra per davvero un miliardario.



COLLANA “I Refrattari”

Riteniamo di notevole interesse la pubblicazione dei testi di questa Collana.

Finalità

La scelta editoriale è dettata da ragioni politico-culturali di fondo: a) dare la possibilità ai lettori di lingua italiana di conoscere testi inediti o comunque non più rintracciabili da decenni; b) far conoscere personaggi, fatti, movimenti, situazioni ed avvenimenti dal punto di vista di “chi li ha realmente vissuti in prima persona”; c) contribuire al dibattito sempre attuale sui metodi di lotta e le progettualità che si pongono immediatamente come rottura ed attacco contro l'esistente.

Biografie ed autobiografie

I testi selezionati non sono di contenuto teorico-analitico, anche se tale momento è presente come uno dei sostrati principali. Invero si tratta per lo più di opere a carattere biografico ed autobiografico, comunque concernenti la vita di compagni, la ricostruzione di movimenti ed avvenimenti notevoli. Per ovvie ragioni di serietà editoriale e scelta politica, non verranno incluse le agiografie, salvo ciò non venga imposto da ragioni di completezza della Collana.

Una tale operazione viene posta in essere allo scopo di contribuire affinché anche coloro che non posseggono strumenti teorico-analitici adeguati, possano comunque intervenire nel dibattito in corso, con adeguate conoscenze sul piano storico ed attingendo ad un linguaggio semplice ma non semplicistico, pur se spesso volte “arcaico” (caso che concerne i testi del passato remoto).

Prezzo contenuto

La politica di fondo, per quanto concerne il costo di diffusione, è di applicare un prezzo di copertina assolutamente economico.

I Refrattari: 1

I primordi della “propaganda col fatto”. *Dal processo agli anarchici di Lione all'attentato di Charles Gallo alla Borsa di Parigi (cronache giudiziarie dell'anarchismo militante) 1880 – 1890.*

160 p., • 5,16. Seconda edizione.

Il testo – estratto dal volume *Faccia a faccia col nemico*, di L. Galleani – ricostruisce alcuni momenti della lotta di classe in Francia, a Lione e zone limitrofe, sul finire del secolo scorso. La ricostruzione avviene tramite le cronache di alcuni processi che videro alla sbarra semplici proletari ed una miriade di militanti anarchici, che negli avvenimenti narrati ebbero un ruolo di primo piano.

Si tratta di militanti conosciutissimi (come ad es. P. Kropotkin) o di militanti che troppo in fretta la memoria degli anarchici ha cancellato, pur avendo essi segnato un'epoca della storia dell'anarchismo e della lotta di classe in generale. L'intervento degli anarchici nelle lotte fu radicale: il loro atteggiamento fu di aperta sfida alle istituzioni ed ai suoi uomini-strumenti tanto che l'attentato di Charles Gallo alla Borsa di Parigi segna l'epoca definita della “propaganda col fatto”. L'importanza del testo è intuibile: gli atteggiamenti, i ragionamenti, i metodi posti in essere allora da decine di compagni, furono in certo qual modo censurati dal grosso del movimento, tanto che sono stati in pratica taciuti da quasi tutti gli storici, fino ad oggi. In realtà dalle dichiarazioni fatte dagli anarchici, emergono con forza elementi di un dibattito attualissimo, concernente non tanto i “principi fondamentali dell'anarchismo”, quanto le ragioni di scelte operative diverse e, se si vuole, contrapposte a quelle che sul piano organizzativo e metodologico hanno invece operato la gran parte dei militanti.

I Refrattari: 2

La “propaganda col fatto”... *E venne l'epoca di Ravachol: gli attentati di Ravachol e dei suoi vendicatori* (cronache giudiziarie dell'anarchismo militante) 1891–1894, Introduzione e cura di C. Cavalleri

160 p., • 7,00. **NUOVA EDIZIONE**

In tutta la storia dell'anarchismo non vi è stato compagno più incompreso e vilipeso di Ravachol. Fatto è che l'anarchico francese, con le sue azioni e rivendicazioni, sconvolse il buon operare della stragrande maggioranza del movimento anarchico, che intraprese definitivamente la metodologia conseguente alla *logica del missionario*.

Espropriatore (*criminale*, secondo i canoni della legge), Ravachol ed i suoi compagni – che lo vendicarono dopo essere stato ghigliottinato – terrorizzarono le forze dell'ordine e la borghesia francese, parigina in particolare, nei primi anni dell'ultimo decennio dell'Ottocento. Ravachol inaugurò – con i suoi attentati dinamitardi che distrussero le abitazioni di due giudici colpevoli di avere condannato alcuni anarchici brutalizzati dalla polizia in seguito al loro arresto, avvenuto per uno scontro tra manifestanti e militari – l'epoca della *propaganda col fatto*, cioè la metodologia dell'attacco diretto, individuale e di gruppo, contro uomini e strutture del capitale e dello Stato, quale valida risposta al terrorismo del potere costituito.

Il testo ripropone all'attenzione dei lettori, a mezzo delle cronache dei diversi processi a carico di Ravachol e dei suoi vendicatori, personaggi ed avvenimenti *maledetti, banditi* dalla storia dell'anarchismo e della rivoluzione sociale, *censurati* dai medesimi compagni ai quali pur tuttavia l'anarchico francese immolò la propria esistenza.

I Refrattari: 3

La “propaganda col fatto”, *Vaillant, Henry, Sante Caserio: gli attentati alla Camera dei deputati, al Caffè Terminus e al Presidente della Repubblica, Carnot* (cronache giudiziarie dell'anarchismo militante) 1893 – 1894

176 p., • 7,00. **NUOVA EDIZIONE.**

Con Vaillant, Henry e Sante Caserio la cosiddetta epoca della “propaganda col fatto” assume piena valenza anche sul piano analitico-teoretico. I tre compagni, infatti, non possono essere oggetto di critica sul piano morale: contrariamente a Ravachol, a Pini e a Duval, per esempio, non sono ladri per cui non si può ad essi addebitare che abbiano rivendicato come anarchiche le loro azioni semplicemente per dare un pretesto di natura politica ai loro malaffari. Inoltre, un'analisi lucida e spietata dell'ordine del capitale-Stato coglie in fallo i presupposti della critica avanzata a discredito dell'azione diretta contro uomini e strutture del potere costituito.

L'azione diretta, la violenza dello sfruttato, la dignitosa presa di posizione dei rivoluzionari anarchici contro tutto ciò che limita, impone, incatena si levano fiere sul gregge dei delusi, sulla passività delle masse proletarie, sui calcoli dei rivoluzionari da salotto impegnati a comporre le proprie bibbie e a stabilire se i tempi siano maturi per l'avventura insurrezionale. Contro ogni attendismo delle plebi, si levano le mani di Vaillant, il freddo calcolo dell'attacco a tutta la borghesia di Emile Henry, il pugnale fermo e sicuro del mugnaio piemontese esiliato nella Francia repubblicana per vendere le sue braccia alla patria della libertà tradita, e colpisce al cuore il massimo simbolo dell'abbruttimento dello Stato e del capitale: il presidente della repubblica Sadi Carnot.

Non vi è trono che non barcolli, in Europa, sulla fine dell'800, così come ogni borghese è terrorizzato dall'insicurezza di trovarsi in casa, all'angolo della strada, nelle proprie sontuose tane un anarchico deciso a farlo fuori con la dinamite, o il pugnale, o la pistola. Fatto questo che toglie ogni valenza alle critiche ed ai moralismi che in campo anarchico, come in tutti gli altri, vengono avanzati a scapito dei “propagandisti” con i fatti.

Questo testo racchiude le cronache giudiziarie sui tre anarchici, esplicando i motivi dei loro attentati, le ragioni politiche di fondo del loro agire, la meravigliosa presa di posizione – di piena rivendicazione dei loro atti – anche di fronte alla ghigliottina che la madre delle libertà del capitale-Stato omaggia a quanti pretendono viverci la propria esistenza senza limiti né imposizioni.

I Refrattari: 4.1

Clément Duval / *Memorie autobiografiche* : dalla rivolta contro la proprietà all'evasione da Cayenne, Introduzione di A. Bonanno.

320 p., • 7,00. *Seconda edizione.*

Ancora un anarchico francese, ancora un compagno la cui scelta di viverci un'esistenza oltre i limiti imposti dal sistema sociale del capitale-Stato ha fatto gridare allo "scandalo" un bel po' di rivoluzionari da salotto.

Stavolta però si tratta di un compagno scampato alla ghigliottina di quell'ordine costituito che in tanti a parole affermano di voler distruggere, ma in pochi poi si adoperano per davvero a seppellirlo sotto le macerie di una umanità ferita ma non integrata.

Il fatto che Duval sia sopravvissuto, non solo scappando alla ghigliottina, ma addirittura scappando dalla *Kayenne* francese in cui la repubblica lo aveva deportato a vita, assume valenza assoluta nell'ambito di un discorso relativo ai metodi di lotta, ai mezzi ed alla stessa organizzazione che il movimento anarchico si è dato ieri e vuole darsi oggi.

Nell'*Autobiografia*, infatti, vengono esplicate le ragioni della sua scelta di essere ladro in una società che crea gli emarginati, gli esclusi, i nullatenenti; e tali ragioni si ergono a fare giustizia dell'opinione di quanti vorrebbero rivoluzionare il mondo – in nome di una giustizia sociale e della piena libertà per tutti gli individui – ma nella pratica accettano le condizioni di lotta ineguali, gli stessi valori dell'ordine incancrenito del capitale-Stato.

Duval e la sua storia stanno in queste ragioni e nell'esperienza di una vita vissuta all'insegna della refrattarietà, del rifiuto di ogni adattamento ad una condizione determinata da estranei.

I Refrattari: 4.2 (II vol. Duval / Memorie)

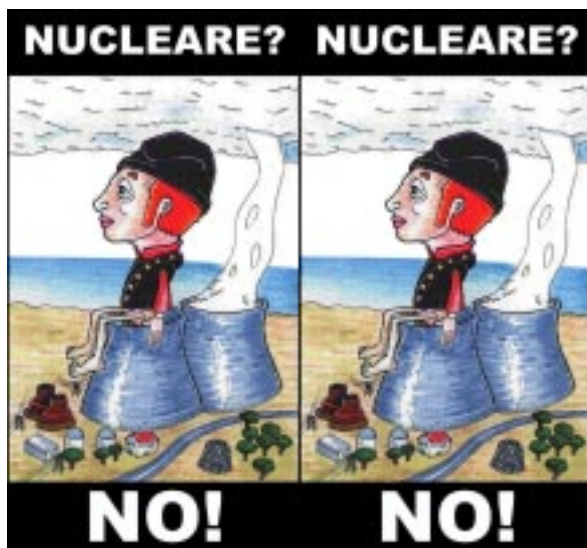
288 p., • 6,20

I Refrattari: 4.3 (III vol. Duval / Memorie)

287 p., • 6,20

I Refrattari: 4.4 (IV vol. Duval / Memorie)

236 p., • 6,20



I Refrattari: 5

Bernard Thomas / *La banda Bonnot*, introduzione di A. Budini

239 p., • 7,00. *Terza edizione.*

Tutti gli anarchici sono contro lo Stato e il capitale, o perlomeno, tutti lo erano nel passato. Molti lo sono tuttora, ma pochi praticano ciò che dicono, oggi come ieri.

Questo libro presenta uno spaccato della società francese attraverso la formazione personale dei protagonisti... La miseria e le malattie indebolivano la classe operaia e fra i tanti rassegnati, fra i tanti propagandisti di un mondo nuovo emersero con dirompente violenza gli "illegalisti" fuoriusciti dalla redazione di "L'Anarchie": gli uomini della Banda Bonnot. Uomini che tenevano in tasca una, due, tre Browning, con la stessa naturalezza con cui oggi si tengono in tasca una o più carte di credito. Uomini che decisero di vivere l'esistenza "non più in margine alla società ma in margine al codice"... Fu così che un pugno di giovani, nell'impossibilità di vedere soddisfatti i propri bisogni, insorsero contro il potere costituito. Provavano disgusto per la lotta sindacale e per gli anarchici da salotto, per cui svilupparono una semplice ma diretta teoria sull'ingiustizia sociale, e la misero in pratica: essendo la proprietà un furto, si tratta di recuperare i beni che la società ci ha rubato, di dedicarsi a quello che gli illegalisti hanno battezzato col nome di *riappropriazione individuale*.

I Refrattari: 6

Fioravante Meniconi (a cura di) / *La strage del Diana (Milano, 23 marzo 1921)*, Introduzione di C. Cavalleri.

222 p., • 6,20.

Nel 1919 Errico Malatesta, in esilio a Londra da molteplici anni, rientra in Italia, acclamato da fiumane di proletari. Il governo è stato obbligato da un forte movimento politico-sociale ad estendere l'amnistia anche all'anziano anarchico, escluso appositamente dai relativi decreti fino ad allora, ed ha paura che la presenza di Malatesta sia determinante nei processi rivoluzionari in corso nelle campagne e nelle zone industriali del regno.

Nasce il quotidiano anarchico *Umanità nova*: 50 mila copie di tiratura nonostante il boicottaggio governativo della carta, i sequestri quotidiani nella redazione, arresti dei redattori, perquisizioni perenni, censura. A dirigere il quotidiano ancora Malatesta, fino all'ottobre del 1920 quando è tratto in arresto unitamente al segretario dell'Unione Sindacale italiana (U.S.I.) ed a mezza redazione di *Umanità Nova*. Arresto non sostenuto da accuse tali da giustificare la privazione della libertà dei compagni. Seguono le proteste ma gli arresti non vengono revocati, né si fissa la data del processo non potendosi sostenerlo con precise accuse.

Il proletariato non ha fatto il passo decisivo dell'insurrezione, tradito dalla C.G.d.L. e dai demagoghi e riformisti del Partito Socialista, e la borghesia rimonta.

Il proletariato incapace di un rigurgito che imponga la liberazione di Malatesta e compagni, passivo di fronte alle torture dei rivoluzionari nelle questure e nei carceri, un gruppo di anarchici milanesi non intende aspettare la morte in galera del settantenne anarchico e decide di attaccare il *complesso alberghiero del Diana*, di cui fa parte anche un teatro. L'albergo ospita il questore di Milano, tra i maggiori responsabili degli arresti e delle torture, ed il suo appartamento è covò di incontri e riunioni quotidiane dei vertici politici, economici, militari della città, Mussolini e prefetto in primo luogo.

Una enorme quantità di esplosivo, situata in una delle uscite laterali del teatro, esplose causando 21 morti ed oltre cento feriti, senza che peraltro determini danni nell'obiettivo prefisso. È la *strage del Diana*, per la quale verranno arrestati, tra decine di altri compagni del tutto estranei, almeno tre degli autori e condannati all'ergastolo.

Questo libro, realizzato dall'anarchico Meniconi, del "Comitato anarchico pro vittime politiche", attraverso la cronaca del processo agli arrestati, ricostruisce l'intera vicenda.

I Refrattari: 7

Giuseppe Mariani / *Memorie di un anarchico*, Introduzione di C. Cavalleri, Presentazione di G. Damiani, con Appendice documentaria.

192 p., • 6,20.

Le *Memorie* di Giuseppe Mariani, qui riproposte a distanza di mezzo secolo dalla loro prima apparizione (1953), rappresentano un documento di inestimabile valore per la storia del movimento rivoluzionario in generale e di quello anarchico in particolare.

Il suo scritto, tra l'altro e nonostante quanto possono pensare altri, getta una significativa luce sugli avvenimenti relativi all'attentato al teatro *Diana* (Milano, 23 marzo 1921), almeno per quanto concerne il ruolo avuto da lui e dagli altri attentatori di cui si conoscono i nomi. In merito Mariani illumina il lettore anche sui rapporti intercorrenti fra i compagni, all'epoca di quel fatto. Lo scritto dice della sofferenza di quest'uomo al sapere ed al vedere che compagni suoi, di fronte alla tragedia, gli si scansavano d'attorno, nel tentativo di creare un vuoto che lo lasciassero solo (unitamente agli altri due compagni suoi coimputati) nelle mani del potere fin dal processo.

Ma le *Memorie* dicono anche mille altre cose, a partire dalla immane sofferenza che l'autore dovette sopportare per il peso delle molte decine di mutilati e di morti nella tragedia del *Diana*, pur se tale sofferenza non emerge che dietro le righe. Tracciano un indelebile quadro del penitenziario riservato a quanti si opponevano al regime; lascia trasparire come, allora come oggi, i seppelliti nelle galere irriducibilmente nemici dello Stato e dei suoi uomini ed istituzioni, non dovessero sopravvivere ma perire di stenti, d'inedia, di torture, così come vi perirono, tra gli altri, Boldrini ed Aguggini, sia pure in situazioni e momenti diversi. Dicono anche della intelligenza e rara forza di volontà e resistenza di un uomo che né le inenarrabili torture e sofferenze, né il totale isolamento, né i miserabili ricatti degli aguzzini son riusciti a stroncare. Ed infine raccontano di un uomo la cui onestà ed integrità etica riesce, anche dopo uscito dagli ergastoli, a ribellarsi alle condizioni cui il dominio del capitale-Stato riduce i ceti subalternizzati, ed a riprendere la lotta nelle stesse fila del movimento anarchico.

I Refrattari: 8

V. Zasulic, O. Ljubatovic, E. Kovalskaja / *Memorie di donne populiste e Resoconto del processo ai responsabili dell'eliminazione dello zar Alessandro II*, Introduzione e cura di C. Cavalleri

240 p., • 7,00.

Le *Memorie* di Zasulic, Ljubatovic, Kovalskaja ed il resoconto del processo a Sofia Perovskaja e agli altri responsabili dell'attentato che eliminò Alessandro II, ricostruiscono l'ultimo periodo di un percorso storico della società russa sotto il dominio (quasi) incontrastato dei Romanov. Raccontano dell'ultima fase del movimento populista ed in particolare della seconda *Zemlja i Volja* ("Terra e libertà"), l'organizzazione che a partire dagli ultimi anni '70 dell'Ottocento, proseguì su basi nuove, sia teorico-analitiche che organizzative, la lotta contro l'assolutismo zarista. Raccontano della scissione avvenuta nel 1879 di *Zemlja i Volja*, in *Narodnaja Volia* ("La volontà popolare") e *Cernyi Peredel* ("Ridistribuzione nera"), le cui motivazioni non erano parse fin dall'inizio così fondanti da giustificarla. Per ultimo, il resoconto al processo agli attentatori del 1° marzo, in cui perì lo zar Alessandro II, pone in rilievo la conclusione tragica di quella esperienza del movimento populista. Non priva d'importanza è la testimonianza di Zasulic relativa a quello che viene storicamente definito *Affare Nechaev*, da cui emerge l'attribuzione anche a Bakunin di quel famigerato "Catechismo del rivoluzionario" la cui responsabilità, invece, è tutta di Nechaev che lo compilò, pare ormai certo, dietro le considerazioni se non proprio con la collaborazione diretta del giacobino Tkacev.

Gli scritti qui riproposti sono importanti anche oggi in quanto fissano l'attenzione su una tematica la cui attualità non è possibile mettere in discussione: quella del rapporto possibile, con tutto ciò che ne consegue in termini operativi ed organizzativi, fra le tensioni ed istanze di una minoranza rivoluzionaria ed un sociale nel complesso apparentemente refrattario ad assimilare nell'immediato quelle istanze e tensioni, pur sussistendo condizioni ritenute oggettivamente mature e valide per la rivolta contro l'esistente.

I Refrattari: 9

AA.VV. – *Il Movimento 2 giugno. Scritti e testimonianze: La lotta armata a Berlino Ovest e nella Germania Federale*, Traduzione e cura di S. Rossi, Introduzione di C. Cavalleri.

256 p., • 9,00.

In certo qual modo si pone fine alla strategia della contestazione e resistenza, per inaugurare quella dell'attacco al capitale-Stato. I compagni si organizzano in un'ottica nuova. Gruppi informali sorgono in quell'universo del "movimento" ed aprono nuove prospettive di azione, che affiancano a quelle tradizionali delle manifestazioni di protesta. Ciò avviene non soltanto a Berlino ma nelle maggiori città della RFT. Vengono attaccati, con incendi, esplosioni, sabotaggi i luoghi del capitale e le istituzioni dello Stato. All'inizio i mezzi sono poveri: benzina, miscele esplodenti, petardi ed arnesi per lo scasso tra i più comuni. Ma col tempo e con l'esperienza ci si attrezza al meglio.

Il problema finanziario è risolto affondando le mani nei forzieri del capitale: le banche. Infine quando le possibilità di finanziarsi attraverso le rapine appaiono insufficienti a coprire i grossi rischi, alcuni pensano di effettuare il sequestro di qualche miliardario e di chiederne il riscatto.

Edizione speciale

ai quattro anni della scomparsa di Ignazio (Panthedha) Marteddu

Marteddu, Ignazio – *Iskritos e Poesias Editas e ineditas*

48 p., Illustrato - 5,00 Euro

Dossier disponibili

A su konnotu: *Dossier sulla cava occupata di Muros e sullo sfruttamento coloniale della Sardegna: La politica colonialista delle istituzioni, della Regione Sardegna e la tzerakia dei lacchè isolani nei confronti delle multinazionali.*

Numero unico, giugno 2002, pagg. 16, formato A3, • 3,00

Comitato per la salvaguardia della salute e l'integrità del territorio – Dossier sull'Eldorado sardo e la S.G.M.: *La rapina delle risorse, lo scempio del territorio, l'avvelenamento del suolo, delle acque e dell'ambiente nella concessione regionale alla Sardinia Gold Mining, a Furtei, Segariu, Serrenti e Guasila.*

Pagg. 16, formato A3, luglio 2003, • 3,00

Periodici cessati e in corso (fino a esaurimento)

Nihil: *Dal nulla verso il nulla.* Cessato; n.ri 0-6. L'intera collezione • 7,00.

Sardennia contras a s'Istadu: *giornale libertario.* Cessato; n.ri 1-14, di cui 2 speciali. L'intera collezione • 10,00.

Antagonismu: *Fozu de su movimentu rivoluzionariu sardu.* Cessato; n.ri 0-3. L'intera collezione • 5,00.

Su Gazetinu de sa luta kontras a sas presones. Cessato; n.ri 0-16. L'intera collezione • 10,00.

Nihil rivista antiautoritaria: Quadrimestrale. Cessata. Arretrati • 6,00. La copia • 5,00. Sono usciti i n.ri da 1 a 6.

Anarkiviu: *Bollettino di informazioni storiche, bibliografiche e bibliotecarie dello Arkiviu-bibrioteka "T. Serra".* In corso. Sono disponibili tutte le copie arretrate (dal n. 0 al n. 76), inclusi i n.ri speciali. L'intera collezione • 40,00.

Birdi ke su porru: *Gazetinu de novas in sardu e italianu. Mensile autoprodotta di critica sociale.* Cessato. Il giornale in cartaceo viene diffuso gratuitamente nel Sarrabus, nel Gerrei e zone circostanti (per il momento). Viene inoltre spedito, gratuitamente, via e-mail in formato PDF. Si può richiedere alla redazione: birdikeporru@yahoo.it. Per la spedizione del cartaceo via PT viene richiesto almeno 1,50 •. Son disponibili tutti gli arretrati, a partire dal n. 0.

Su Nudha: *foglio anarchico sardo.*

In corso. Usciti n. 0 e n. 1. Ad offerta (per invio Euro 1,28).

Richieste, prenotazioni e abbonamenti

Le richieste vanno indirizzate a:

– Mail: anarkiviu@autistici.org

– Oppure: *Associazione culturale Arkiviu biblioteka "T. Serra", Via Mons. Melas n. 24 – 09040 GUASILA (CA).*

Per richieste pari o superiori ai 100,00 Euro le spese d'invio sono a carico dell'Editore. Per le richieste inferiori ai 100 Euro, le spese di spedizione sono a carico del richiedente.

Per i diffusori

Per richieste di almeno 5 copie del medesimo titolo, pagamento anticipato, lo sconto effettuato è del 40% sul prezzo di copertina.